

Dopo il tentativo di chiusura degli « Amici della DC »

La casa di Giusti a Monsummano resterà di patrimonio pubblico

La Giunta comunale aveva già da tempo iniziato gli incontri per elaborare un piano per il consolidamento ed il restauro del palazzo - La pubblicizzazione del monumento storico era già stata approvata in consiglio l'ottobre scorso

Novità per l'Italia

«Gli emigrati» di Mrozek alla Pergola

Slawomir Mrozek, polacco, viene, nato e cresciuto nel 1930, dapprima giornalista e disegnatore satirico, poi narratore e infine drammaturgo. Uno degli scrittori più vistosi di quel fertile vivaio culturale che è stata la Polonia degli ultimi venti anni, a partire dal «disseño» del 1956. Una sua novità assoluta per l'Italia, «Gli emigrati», è in scena in questi giorni alla Pergola, presentata dalla cooperativa teatrale «La serena» di cui è regista di Jose Quaglio e l'interpretazione di Gastone Moschin e Giulio Brogi.

Se Grotowski impersona la corrente più rivoluzionaria del teatro polacco, contemporaneo, professa verso una moderna tragedia gestuale di intonazione religiosa, Mrozek invece, interprete attuale della tradizione borghese del «teatro da camera». In questo senso, ultimo epilogo di una drammaturgia sempre più vicina alla migliore eredità nuova, l'ottocentesco attraverso il filtro dell'ideologia. Continuità e innovazione si bilanciano nelle sue opere attraverso il dosaggio di realismo (l'ambientazione in interni naturalistici) di grottesco (i personaggi che parlano sempre di un «riso sopra» «sotto» le battute), di razionalità (la tesi che traspare scopertamente dal dialogo) e di non senso (l'incomunicabilità pirandelliana).

Non è difficile ritrovare nell'intercambio di dramma e di comico una lontana matrice eccezionale, assecondata da movenze alla Ionesco, sublimata da originali preoccupazioni ideologiche. Veniamo al testo: «Gli emigrati» sono due i soli dialoghi del lungo atto unico: un operaio e un intellettuale. Entrambi esuli per ragioni diverse, radiati dal loro paese, vivono un'esistenza artificiosa in un sottocasa buio, illuminato dalla tenue luce di una lampadina, percorso dalle irreali figure che alimentano la vita di un gran'interno di un organismo» ed edificio, sovrastante: i rumori della strada, degli inquinanti del primo piano, sono i rimanenti segni di vita. Vivono «come due batteri al che li digerisce senza preoccupazioni».

I due si specchiano l'uno nell'altro. L'intellettuale (Giulio Brogi) fuggitivo dal paese natale per motivi politici («la libertà» contro il «totalitarismo»), vede nel «buio» operaio (Gastone Moschin) un oggetto di studio, il suo «schermo» esecrabile su cui costruire un'analisi scientifica del mondo: la generalità verso il più rozzo compagno gli consente di mettere a tacere un inteso senso di colpa che lo tormenta in quanto «intellettuale da salotto». L'altro suona la difficile, le contraddizioni filosofiche in virtù dei bisogni materiali che l'amico «gli» consente di soddisfare. Tutti e due sono prigionieri della stessa situazione.

Nei due personaggi si ripresenta il problema della sconfitta dell'altro. Nello stesso tempo essi leggono nel comportamento del compagno l'ironia anatomica della propria alienazione: ideologica, anarchica, individuale, il mito ossessivo del denaro da accumulare.

Il pregio dell'intuizione di Mrozek sta nell'aver reso polivalente la situazione drammatica. Essa vale come l'ipotesi di un rapporto operaio-intellettuale che proprio della società capitalistica, ma anche rinvia agli irrisolti problemi della sua Polonia evocando il mito come il paese d'origine del «emigrato». L'intellettuale è prigioniero della solitudine, l'operaio lo è dello sfruttamento a cui accetta ciecamente di sottostare; l'incomunicabilità fra i vaneggiamenti libertari del primo e degli ideali piccoli - borghesi del secondo denuncia una frattura di classe che è riconosciuta solo nel folle vaneggiamento di un sottocasa come inevitabile approdo di due emarginati. L'alienazione attiva è impossibile, solamente è concessa la reciproca consolazione.

Nella prima parte e nel finale il testo di Mrozek nasconde le tesi sottintese: l'intercambio dialogico, non privo di tensione teatrale. Questa si concentra eccessivamente sui significati ideologici nel centro dell'opera, al momento in cui prende il sopravvento il punto di vista dell'intellettuale. Il premier della polemica, tradito in una concettualizzazione anche ridondante che vanifica l'altro ironico che sarebbe invece il supporto più felice dello spettacolo. Laddeve infatti il duetto fra Brogi e Moschin si costituisce come instancabile controcanto al felice dialogo. Il premier declama e chi paradossalmente critica, allora il gioco degli speciali raggiunge effetti ragguardevoli, che il dialogo intellettuale - «farabutto» e del «bue» - operaio si nega come appoggio e si impone quale smontaggio di ogni retorica, di quella operistica come di quella artistico-filosofica.

Un gioco di massacro simile è difficile sostenere anche per degli attori vanti come Gastone Moschin e Giulio Brogi, ai quali è richiesta una felice dialettica del proprio ruolo. Più arduo il compito di Brogi chiamato a esorcizzare i fantasmi di un populismo intellettuale che si nutre nella nostra tradizione teatrale e letteraria, mentre Moschin aveva a disposizione un repertorio di «comicità» e di «divertimento» per il suo personaggio. Entrambi, nonostante le pause centrali già dette, se la sua cavata con il pubblico, si riplica fino a domenica.

Siro Ferrone

«Il cappello a sonagli» di Pirandello all'Afratellamento



Maria Carta

Il Canzoniere del Lazio e Maria Carta all'Andrea del Sarto

Questa sera, alle ore 21, si terrà al centro ARCI-musica Andrea del Sarto l'attesissimo concerto di Maria Carta, la quale si esibirà a Firenze per la prima volta in un'auditorium del Poggetto. Maria Carta è una cantante che esprime una antica civiltà cantando il loggudese, che non è un dialetto, ma una lingua, romanza della Sardegna come l'antico provenzale. La cantante parteciperà questa mattina un dibattito sulla musica folk in programma alle ore 10 presso l'aula magna dell'accademia di belle arti, in piazza S. Marco.

«Due serate d'eccezione»

schermi e ribalte

TEATRO AFFRATELLAMENTO Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 681291 CENTRO TEATRALE ARCI Ore 21,15. La cooperativa «Il collettivo teatro» presenta: il barretto a sonagli di Luigi Pirandello, regia di Vittorio Melloni, scene e costumi di Emiliano Tolve. (Abbonati turno C e pubblico norma).

TEATRO ANDREA DEL SARTO Via Manara, 12 CENTRO ARCI - MUSICA Ore 21: «La tradizione popolare sarda: concerto folk di Maria Carta».

TEATRO REGIONALE TOSCANO - Spazio Teatro Sperimentale. Ore 21. I dialoghi della bella e la bestia, regia di Donato Sannini del gruppo «Il fantasma dell'opera» e Gion Mario di Gaspare Ugo. (Abbonati turno C e pubblico norma).



Giovanni Barbi

TEATRO

TEATRO AFFRATELLAMENTO Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 681291 CENTRO TEATRALE ARCI Ore 21,15. La cooperativa «Il collettivo teatro» presenta: il barretto a sonagli di Luigi Pirandello, regia di Vittorio Melloni, scene e costumi di Emiliano Tolve. (Abbonati turno C e pubblico norma).

TEATRO ANDREA DEL SARTO Via Manara, 12 CENTRO ARCI - MUSICA Ore 21: «La tradizione popolare sarda: concerto folk di Maria Carta».

TEATRO REGIONALE TOSCANO - Spazio Teatro Sperimentale. Ore 21. I dialoghi della bella e la bestia, regia di Donato Sannini del gruppo «Il fantasma dell'opera» e Gion Mario di Gaspare Ugo. (Abbonati turno C e pubblico norma).

IDEALE Via Firenze 240 - Tel. 50708 L. 1000 Il fascino di una storia vera in una spietata caccia all'uomo fra un commissario e un criminale: (Ap. 15). Avvenire un bel colpo e tanta voglia di fare. I giochi d'amore alla francese. (Ap. 15). Pasquale Settebellezze. (Ap. 15).

MANZONI Via Mariti Tel. 368.808 L. 1300 (Ap. 15). P. Geronzi presenta le divertenti «Vite» di Manzoni. Un appassionante gioco Amid melli, di Mario Monicci. A colori con Ugo Tolve. (Ap. 15).

MARCONI Viale Giannotti Tel. 630.644 L. 1000 (Ap. 15). Uno spettacolo di immagine nel primo tempo. (Ap. 15). Un appassionante capolavoro: il giorno della locusta. A colori con Donald Sutherland, Geraldine Page. (VM 14). (14.30, 17.15, 19.45, 22.30).

IL PORTICO V. Capo di Mondo - Tel. 675.930 L. 800 (Ap. 15). Pasquale Settebellezze. (Ap. 15).

UNIVERSALE Via Pisana, 43 - Tel. 226.106 L. 500 (Ap. 15). Pasquale Settebellezze. (Ap. 15).

ARCIBALENO Via Pisana, 42 (Legnala) - Bus 6-28-27 Domani: Il clan dei marsigliesi.

MANZONI (Scandicci) Un film storico di suspense: Perché un assassino. (Riposo).

Dr. MAGLIETTA specialista Disfunzioni sessuali malattie del capello... VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.371 FIRENZE

oggi al CAPITOL PRIMA Divertente - Piccante - Fascinoso! Titanus PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHELI AGOSTINA BELLI DINO RISI

LIVORNO GROSSETO PONTEDERA AULLA ABBADIA S. SALVATORE EMPOLI POGGIBONSI SIENA

la casa di Giusti a Monsummano resterà di patrimonio pubblico

«Gli emigrati» di Mrozek alla Pergola

Il Canzoniere del Lazio e Maria Carta all'Andrea del Sarto

schermi e ribalte

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO ANDREA DEL SARTO

TEATRO REGIONALE TOSCANO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO ANDREA DEL SARTO

TEATRO REGIONALE TOSCANO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO ANDREA DEL SARTO

TEATRO REGIONALE TOSCANO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO ANDREA DEL SARTO

TEATRO REGIONALE TOSCANO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO ANDREA DEL SARTO

TEATRO REGIONALE TOSCANO